

La linea Cauto: coniugare il lavoro con la sostenibilità del riciclo integrato

Da 26 anni opera la rete di imprese cooperative sociali bresciane che conta 466 addetti



La presenza. La Rete Cauto opera con continuità da 26 anni

Opportunità

Barbara Fenotti

■ Quasi trent'anni sul territorio e una filosofia d'impresa che è passata dall'offrire singole azioni puntuali volte a risolvere problemi allo svilup-

pare grandi progetti collettivi e di rete nel nome della sostenibilità integrata. C'è questo e molto altro nel bagaglio di esperienza sviluppato in questi ventisei anni da Cauto, la rete di imprese cooperative sociali bresciane che, sulla base dei dati del bilancio sociale di rete 2020, conta 466 lavoratrici e lavoratori di cui oltre il 40% svantaggiati. Il raggio operativo di Cauto interessa

l'intero territorio bresciano e spazia dall'energia al verde passando per il recupero dei rifiuti, il recupero e la distribuzione di cibo e il recupero e la valorizzazione economica di abiti usati e di altri beni.

Il know how. «L'esperienza e il bagaglio di conoscenze conseguite in questi anni ci hanno consentito di passare da una mera logica operativo-erogativa ad un approccio progettuale ai problemi - spiega il direttore generale di Cauto Michele Pasinetti -. I nostri progetti vengono portati avanti da soggetti fragili, siamo perciò uno strumento di inclusione sociale. Cerchiamo inoltre di essere uno strumento concreto per aiutare le imprese ad essere più sostenibili e a ridurre la loro impronta ambientale e ciò genera un risparmio economico poiché si paga meno per smaltire e, differenziando di più, si hanno più fonti di ricavo».

Ecologia. Oggi, quando si parla di ambiente, il primo pensiero corre alle consulenze strategiche connesse alla riduzione dell'impatto ambientale, o a soluzioni informatiche che migliorano l'ambiente virtuale nel quale le organizzazioni sempre più operano. Allo stesso tempo Cauto sviluppa formazione e consulenze che si innestano sul tessuto sociale. La rete Cauto si rivolge ai singoli cittadini, ma anche alle associazioni, alle aziende e alle Pubbliche am-

ministrazioni, con le quali opera in ottica sistemica e di rete per generare inclusione sociale attraverso filiere di economia circolare.

L'alimentare. Un esempio, a questo proposito, è costituito dalla Dispensa sociale, gestita dall'associazione Maremosso in sinergia con Cauto, che permette il recupero di eccedenze alimentari e di beni scartati riducendo gli sprechi attraverso la costruzione di una rete. Questa filosofia d'impresa, che sceglie di percorrere la via della sostenibilità integrata, produce oggi un volume di affari di circa 26 milioni di euro e risultati tangibili in termini di innovazione tra cui 32 progetti di economia circolare e coesione nel 2020 e, dal 2010 a oggi, 5 progetti europei di cui due in qualità di capofila. A questi risultati si aggiungono anche uno studio di fattibilità sulla modellizzazione della governance partecipativa, selezionato da Invitalia, volto a promuovere partecipazione e coinvolgimento dei lavoratori. //

IL NOSTRO QR CODE



Il canale TeAm sul sito. Oltre all'uscita settimanale sul quotidiano del mercoledì, TeAm e i suoi contenuti sono consultabili anche alla pagina dedicata sul sito web del Giornale di Brescia. Inquadrando col proprio smartphone questo Qr code è possibile accedere direttamente alla sezione dedicata a Tecnologia e Ambiente, dove sono presenti anche video oltre a tutti gli articoli pubblicati. Inoltre tutti gli aggiornamenti di TeAm possono essere ricevuti settimanalmente anche attraverso l'apposita newsletter.



Esportare rifiuti è improduttivo e troppo costoso per le Regioni

Ben 1,3 milioni le tonnellate di rifiuti trattati fuori dalle Regioni di origine, che causano inquinamento e aggravano economici consistenti. Questo il

dato comunicato da Vanna Gava, sottosegretario alla Transizione ecologica, in commissione Ambiente alla Camera. «Per questa ragione con il Pnrr investiamo per migliorare la gestione dei rifiuti, colmando il divario tra Nord e Centro-Sud ha aggiunto -. Il Mite ha già investito 1,5 miliardi per nuovi impianti e 600 milioni per progetti "faro" di economia circolare. L'obiettivo è l'autosufficienza regionale».



Biocircularità. Nuovi modelli di smaltimento produttivo

Sviluppare modelli innovativi per la raccolta e il trattamento dei rifiuti organici nei centri urbani, per una gestione efficiente finalizzata anche alla realizzazione di

bioprodotto ad alto valore aggiunto. È l'obiettivo del progetto Ue Biocircularities, che coinvolge sei Paesi europei con otto partner, fra i quali Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). Nello specifico sono previsti tre studi pilota su tre contesti urbani (compresa Napoli), ognuno dei quali si focalizzerà su una catena del valore e sulle possibili opzioni per renderla più circolare e sostenibile.

Informazione pubblicitaria

Smart Safety Smart Welfare

Dall'osservatorio di innexHUB: nuove frontiere per la sicurezza sul lavoro.

Gli open data pubblicati da Inail dei primi 8 mesi del 2021 fotografano una situazione, tra morti bianche e infortuni sul lavoro, ancora molto preoccupante.

772 decessi e le denunce di infortuni sono 349.449, oltre 27mila in più (+8,5%) rispetto allo stesso periodo del 2020 nonostante il miglioramento della situazione pandemica e quindi non direttamente legati al covid.

Con innexHUB, spiega il presidente Giancarlo Turat, da quasi tre anni stiamo lavorando ad un progetto che si chiama proprio Smart Safety, Smart Welfare che ha come obiettivo lo sviluppo di un modello, strutturato e condiviso con le aziende e i responsabili della sicurezza, per facilitare e contrastare la possibilità del verificarsi degli infortuni sul lavoro, lievi o gravi che siano.

Il fine ultimo è solo ed esclusivamente la

salvaguardia della vita dei lavoratori.

Processi che supportati dalla tecnologia possano essere normati attraverso procedure precise che impediscano prima che si verifichi la possibilità dell'infortunio.

Il lavoratore deve sentirsi sicuro nel proprio ambiente di lavoro così come l'imprenditore che al momento, a parte una serie di regole e norme, non ha per le mani nulla di tangibile per poter garantire ai suoi dipendenti la totale sicurezza.

Con la tecnologia e gli strumenti che già esistono sul mercato abbassare se non eliminare la possibilità che accadano eventi nefasti è possibile.

Stiamo lavorando in collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia, CSMT, ANCE Brescia, Camera di Commercio, Confindustria e con aziende lungimiranti come Beretta, UBR, CAUTO e AB per

normalizzare le procedure e sintetizzarle in un modello replicabile e in sinergia con l'attività produttiva del caso».

“Smart Safety Smart Welfare” è un progetto che si divide in tre fasi di realizzazione, una prima di scouting e testing delle realtà e degli strumenti presenti sul mercato, una fase di ideazione di una piattaforma che possa essere utilizzata dalle aziende per monitorare costantemente i parametri che a monte sono stati considerati fattori o situazioni di rischio e una fase di applicazione delle procedure in casi reali del quotidiano di un'azienda come l'interazione uomo-macchina, il monitoraggio dello spazio, il rilevamento della presenza di DPI adeguati fino all'utilizzo di visori con realtà aumentata per facilitare la formazione.

Quando si dice che il futuro è più vicino di quel che sembra.



Giancarlo Turati - Presidente innexHUB